

UN ALTRO CAPPELLANO DELLA NOSTRA LEGGENDA

La nostra Guerra di Liberazione è stata veramente una Leggenda. La Storia, finora amara e avara, farà giustizia dell'omissivo e del superficiale giudizio ancora imperante riguardo al contributo determinante dato dalle Forze Armate dall'8 settembre 1943 all'aprile del '45 alla Campagna d'Italia.

In tale contesto di sacrifici e di eroismi di trascinate esempio, un posto distintissimo spetta ai Cappellani Militari, sacerdoti di Dio e servitori della Patria, fratelli e consolatori dei soldati caduti e dei combattenti tutti.

Tra queste esaltanti figure di Cappellani, si colloca sicuramente in prima fila Don Luigi Pezzoli, uno dei Grandi di Montelungo.

Questi rapidi cenni biografici lo presentano icasticamente.

Nasce a Villa d'Ogna nel 1904. Ordinato Sacerdote nel 1927, poco dopo conseguì la laurea in Scienze Sociali, avendo come compagno di Corso certo Guido Gonella che in seguito sarebbe diventato uno dei Padri della Repubblica Italiana.

Sua prima destinazione a Bolgare, come Coadiutore Parrocchiale, trasferito a Gazzaniga, quale primo Direttore del nuovo Oratorio, passò poi a Berbenno ed infine a Rovetta che gli ha anche intitolato una via.

A Rovetta, Don Luigi si incontra per la prima volta con il 67° Reggimento Fanteria Legnana che proveniva dalla breve campagna del Fronte Occidentale.

A sua domanda, l'anno dopo viene nominato Cappellano Militare ed assegnato inizialmente alla Caserma Umberto I (ora Caserma Montelungo) in Bergamo dove si trovano le Truppe del Deposito del 78° Reggimento Fanteria Lupi di Toscana.

Finalmente, dopo vive insistenze, nel 1942 ottiene il trasferimento al «suo» 67° con il quale rimane fino alla fine della Guerra di Liberazione nel 1945; breve permanenza al 76° Reggimento di fanteria e poi, rifiutando l'invito dei Superiori di continuare la vita militare e quella di due Vescovi che lo volevano nella loro Diocesi, ritorna a Bergamo.

Dopo la Guerra seppe conciliare i propri doveri di Direttore dell'Oratorio di Zanica, poi di Parroco di Camerata Cornello ed infine di Prevosto di Nese con la sua volontà di continuare ad essere il Cappellano dei Reduci, delle Vedove e degli orfani del 67°.

È stato tra i cofondatori della Sezione di Bergamo della Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate nei riguardi della quale è sempre stato un generoso sostenitore in tutti i sensi.

Riposa nel Cimitero di Nese.

La elencazione seppure parziale dei riconoscimenti attribuiti a Don Pezzoli, in campo militare, ce lo fa sentire davvero commilitone di fede e di coraggio.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE «SUL CAMPO»

ENCOMIO SOLENNE

CROCE DI CAVALIERE DELLA CORONA D'ITALIA

DUE CROCI AL MERITO DI GUERRA

CITTADINO ONORARIO DI MIGNANO MONTELUONGO

CERTIFICATE OF COMMEDATION (ENCOMIO)

Per illuminare meglio Don Pezzoli, stralciamo dal suo Diario alcuni brani edificanti.

«Nella baracca degli Ufficiali della C.C.1.) celebriamo la S. Messa, con una partecipazione straordinariamente devota e con parecchie S. Comunioni. Consacro molte particole per i combattenti di domani mattina. Ho celebrato per i miei soldati vivi e defunti e *morituri*».

E più avanti Don Luigi prosegue:

«Fasciati da questo scenario, sospinti da questo peana infernale ed assordante (aveva appena descritto il bombardamento preparatorio dell'artiglieria italiana ed alleata) i fanti, alle ore 6, si misero in movimento verso il teatro delle loro gesta. Salii anch'io con lo spirito acceso, facendo un cammino rettilineo per far più presto, non sopportando che avessero, i Combattenti, a precedermi nell'arduo dovere. Li prevenni sull'ultima postazione più avanzata a sud-ovest dei roccioni; li sorpresi mentre sulla mossa di avanzare. Mi videro meravigliati, riconoscenti e soddisfatti. Li assolvetti, alcuni ne comunicai e tutti benedissi».

Mi fermai per lasciarli sfilare silenziosi, cauti, sereni e ardimentosi. Erano gli esploratori di Cederle, gli arditi di Gay. Li seguì alle calcagne, precedendo la 1ª Comp. che poi giun-



to alla postazione Porcino, nella selletta, lasciò passare, benedicendo, assolvendo e comunicando anche loro».

E più oltre ancora Don Luigi quasi urla:

Mi sentivo stringere il cuore da una mano di ferro per la sorte di quei miei figlioli. Pensavo tra me e volevo gridare ai tedeschi che non sparassero, perché i miei fanti erano di cuore buono».

A mezza mattina, il nemico riuscì ad aggirare dai fianchi, che le truppe alleate non avevano saputo mantenere, le nostre posizioni ed ad un certo punto della battaglia il Reggimento fu minacciato di annientamento; l'azione di attacco si era spezzata in una vera e propria battaglia di rottura, condotta dai vari reparti — fanti e bersaglieri — rimasti alle postazioni più avanzate tra i commilitoni inspoliti ed i feriti gementi. Don Luigi era lì, con il plotone più avanzato, aveva radunato un gruppo di dispersi, li aveva incitati e spronati con l'esempio e condotti al contrattacco di una trincea avanzata.

Leggo di nuovo nel diario di Don Luigi:

«Ero giunto sotto la postazione, quando una sventagliata di mitraglia sopra viene a bersagliarmi. Incauto, ma fortunato, di corsa salii per raggiungerla, mi ci precipitai a pesce dal muricciolo, strisciando accanto ad un morto che benedii e che giaceva lì a rovescio. I tre fanti, che m'accossero trepidanti, m'aiutarono a levarmi lo zaino, mi consigliarono di appiattirmi per bene e di stare fermo. Sopra di noi, l'unica nostra mitraglia, ogni tanto rispondeva dalla nostra postazione n. 2; qui, nella postazione, giaceva inerte un fucile mitragliatore. Me ne meravigliai, ne rimproverai i fanti e glielo feci mettere in azione».

Don Luigi fu nuovamente con i reparti più avanzati nel tentativo del giorno 12 e nell'attacco finale e vittorioso del giorno 16 e mai tralasciò il soccorso ai feriti e la raccolta dei Caduti.

Un mese dopo Montelungo il Generale Utili, che nel frattempo aveva sostituito il Generale Dapino nel comando del 1° Raggruppamento Motorizzato, appuntava sul petto di Don Luigi la medaglia al Valore Militare sul campo.

Noi dell'ANCFARGL che custodiamo sacra la memoria di tanti meravigliosi Cappellani Militari, tra cui il notissimo Padre Romualdo Formato che si oppose, Crocifisso in mano, ai tedeschi in Cefalonia durante l'ecatombe degli Alpini, vogliamo concludere questa breve nota agiografica su Don Luigi Pezzoli con le parole ricordo pronunciate dal Prof. Luigi Colombo, quando questi era Sindaco di Lecce.

Don Luigi fu assegnato Cappellano del nostro Reggimento, il 67° Fanteria della Divisione Legnano, nell'autunno del 1941 quando, reduci dalle logoranti azioni di Albania, ci trovavamo dislocati in Liguria pe quella che avrebbe dovuto essere una stagione di riposo e fu invece — mercè lo zelo di certi Comandi superiori — una vera e propria estate... di grandi manovre.

Due volte la settimana marce su per i bricchi dell'Appennino, zaino affardellato, fucile a spalla, divisa abbottonatissima, 40 km all'andata e 40 al ritorno... Non erano il mo-